

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA DEL POCH-PSA
SULLA DIMINUIZIONE DELL'ETA' DI PENSIONAMENTO

L'INIZIATIVA POCH-PSA E LE CONSEGUENZE PER L'ECONOMIA

Oltre che sul piano individuale (aumento delle quote AVS e/o diminuzione delle rendite), una eventuale accettazione dell'iniziativa per la riduzione dell'età di pensionamento avrebbe spiacevoli conseguenze anche su un piano più vasto: quello economico in generale e quello del mercato del lavoro.

In effetti, uno degli argomenti sostenuti dai promotori a favore dell'iniziativa, parla di un miglioramento delle possibilità di lavoro per le persone attive di meno di 60 anni (58 per le donne). Ora, è evidente che riducendo l'età di pensionamento, la capacità lavorativa globale di cui l'economia dispone verrebbe ridotta. In teoria, e in periodo di recessione, si potrebbe creare qualche possibilità in più per assorbire mano d'opera occupata. In pratica, però, questo si verifica difficilmente, poichè si deve tener conto da un lato dei progressi della razionalizzazione - che sono di solito molto spinti in fase di recessione - e della scarsa mobilità tanto geografica quanto professionale della mano d'opera stessa.

Lo si è del resto visto in casi recenti di chiusure di aziende: poche sono le possibilità reali di far cambiare regione o professione a una mano d'opera che spesso è molto specializzata. D'altro canto, una riduzione generalizzata della mano d'opera attiva non tiene conto dei bisogni delle singole regioni e l'esperienza indica che a soffrirne maggiormente sono di solito quelle regioni che economicamente sono già sfavorite. Inoltre, visto che oggi la mano d'opera non è più aumentabile come in passato, causa una politica degli stranieri molto più restrittiva, ne risulterebbe una pressione sui salari. Ma non è con questi mezzi che i salariati possono ottenere aumenti delle retribuzioni. Anzi, le spinte inflazionistiche che verrebbero create e l'inevitabile aumento delle quote sociali (quelle AVS ed eventualmente anche altre) tenderebbero a ridurre il salario reale del lavoratore.

Inoltre, la brusca possibilità di perdere il colpo oltre 100.000 lavoratori metterebbe il mercato del lavoro in una situazione critica. L'iniziativa non prevede infatti un passaggio graduale alla nuova situazione. D'altro canto, qualora ci fossero anche effetti positivi nel riassorbimento di mano d'opera occupata, si rischia di cadere nel pericolo opposto. Ricordiamo infatti che

la disoccupazione in Svizzera è a un livello molto basso e che alcuni rami, anche in momenti di recessione, sono sempre alla ricerca di personale. D'altro canto, esperienze fatte all'estero dimostrano ampiamente che la riduzione dell'età del pensionamento non risolve minimamente il problema della disoccupazione.

Infine, sempre sul piano economico, devono pure essere presi in considerazione i costi di tale operazione. L'economia svizzera dovrebbe sopportare, oltre i 3 miliardi per l'AVS, anche oneri supplementari per altre previdenze sociali. E' infatti impensabile che, ad esempio, la previdenza aziendale mantenga il limite dei 65 anni se l'AVS è ridotta a 60 anni ! I maggiori oneri che derivano ai partners sociali avranno ripercussioni sui salari, per i lavoratori, e sui prezzi per gli imprenditori. L'economia svizzera si troverebbe confrontata a difficoltà supplementari, mentre in altri paesi (a parte qualche eccezione) non si pongono problemi di questo tipo, ma anzi in alcuni casi (Danimarca e Norvegia) si tende perfino a posticipare l'età di pensionamento !

* * *

10.2.78